



Le foto in bianco e nero hanno un potere ipnotico, quando a scattarle è Giovanni Rinaldi. Sono stato a vedere la sua mostra alla Fondazione Banca del Monte (via Arpi 152 a Foggia, fino al 18 marzo, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20, dal lunedì al sabato). È stata un'esperienza profonda. Starei per dire mistica.

Rinaldi espone la *Memoria della Festa: volti, segni simboli della ritualità in Puglia*. Immagini di feste sacre e profane, raccolte in diverse località della Puglia tra il 1978 e il 1982, tra feste patronali, processioni, pellegrinaggi e riti carnascialeschi.

Non è un passato remoto, ma sembra trascorso un secolo. Il fatto è che viviamo un tempo così accelerato, che quel che è accaduto ieri è ormai trapassato, e quel che è successo l'altro ieri è addirittura arcaico.

Ma le fotografie di Giovanni sono grumi di tempo che non si rassegnano alla dimensione di ciò che è *già stato* e *già visto*. Parlano. Inquietano. Agitano la memoria profonda. Scuotono le radici che ci portiamo dentro.

Vi dicevo del potere ipnotico che viene sprigionato dalle foto di Rinaldi: il segreto è riuscire a guardarle non solo sopra la superficie, ma *dentro*. Provare a condividere, per quanto possibile, lo sguardo di Giovanni nel momento in cui scattava quella foto. Ti sembra che il bianco nero prenda colore, che i suoni della festa riprendano vigore: il grumo di tempo si scioglie e il passato si riannoda al presente, ammonendoci che siamo oggi perché siamo già stati.

Poi, nell'ultima stanza della mostra, da un angolo prorompono le parole magistrali di Guido Pensato, ed è come ritrovassi di fronte a uno specchio. Parole così belle e struggenti da essere poesia purissima, e che portano allo scoperto in modo adesso definitivo e consapevole, quel che già hai sentito dentro, e che non sapevi riconoscere; ti danno la

chiave di volta di tutta questa emozione che hai respirato e rivelano il senso della mostra: *“antidoto al monumento alla smemoratezza al giorno perduto allo sguardo senza.”*

Grazie allo sguardo di Giovanni Rinaldi, il suo sguardo che ha saputo fermare storia e vita e memoria, in queste foto così piene di suoni e di colori, ad onta del loro silenzioso bianco e nero, quei giorni non sono andati perduti. Sopravvivono e rivivono.



Giovanni Rinaldi è un intellettuale difficile da definire. È un impareggiabile studioso di quella cultura immateriale che rappresenta per la Puglia e per la Capitanata un patrimonio di valore straordinario, ma a rischio perché la memoria è materia per sua natura volatile, che a non farla sedimentare si disperde. È un protagonista di quella *public history* pugliese (e la mostra della Fondazione e Banca del Monte lo conferma in modo esemplare) che andrebbe riconosciuta e incoraggiata. È soprattutto uno che si sporca le mani, esplorando territori diversi ma contermini che vanno dalla fotografia all’audiovisivo, dal teatro alle riprese sonore, mettendoci sempre la faccia e il cuore.

Per conoscere meglio Giovanni Rinaldi:

http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Rinaldi

<http://www.giovannirinaldifotografie.it/>

<http://giorinaldi.wordpress.com/>

<http://500px.com/GiovanniRinaldi>

<http://www.youtube.com/user/giorinaldi54>

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

Il potere ipnotico del bianco e nero nella Puglia di Giovanni Rinaldi



Le foto di Rodolfo Longo riunite in un film: ecco il Gargano selvaggio e incontaminato



Rinaldi e i Testimoni della memoria raccontano i bombardamenti del 1943 a Foggia



Braccianti di ieri e di oggi a Cerignola: da Di Vittorio ai ghetti



Giovanni Rinaldi, contastorie delle

Il potere ipnotico del bianco e nero nella Puglia di Giovanni Rinaldi

nostre radici

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 18